

Il Tar sospende la scure della Regione: respira il Cuneese per la questione trasporti

Altra settimana convulsa per la questione trasporto pubblico su gomma nel cuneese. Giovedì scorso il TAR Piemonte ha concesso la sospensiva richiesta dalla città di Torino e dal Comune di Cuneo, bloccando i tagli annunciati dalla Regione, che dal 1° marzo avrebbero quasi dimezzato le tratte e il numero delle corse nel capoluogo della Granda e nei Comuni della Conurbazione.

Una notizia positiva per la Giunta Borgna: «Sono state preliminarmente accolte le nostre doglianze - ha com-

assessore ai trasporti di Cuneo -; la decisione sul merito è stata rinviata al 19 novembre, ma in questi mesi dobbiamo riaprire il confronto con la Regione, per provare a riorganizzare ed ottimizzare il servizio». Venerdì i rappresentanti del cuneese sono stati convocati a Torino per incontrare l'assessore regionale ai trasporti Barbara Bonino. Dalla convocazione, però, è uscita una fumata grigia, con un comunicato al veleno da parte della Giunta Cota. «L'ordinanza emessa ieri dal Tar del Piemonte blocca 150 milioni di euro che sarebbero andati alle aziende del territorio per dare ossigeno al comparto del trasporto locale - ha affermato la Bonino -. Avevamo bisogno di queste risorse come dell'aria: i ricorrenti, in maniera irresponsabile, nonostante il lungo periodo di condivisione, hanno impugnato anche gli atti inerenti il piano di rientro. Infatti, l'ordinanza sospende pure la delibera del maggio 2013 con cui è stato approvato il piano di rientro e che, insieme al piano triennale, ci aveva consentito di ottenere dal Governo 150 milioni di fondi Fas da destinare alle aziende del tpl».

«Stiamo predisponendo un ricorso immediato al Consiglio di Stato - ha proseguito la Bonino -, nella convinzione che la decisione del Tar, ancora una volta, contrasti con i principi di rigore nella gestione delle risorse della Pubblica amministrazione, che questa Giunta rivendica con forza. Ed inoltre, stiamo valutando l'opportunità di sottoporre all'attenzione della Corte dei Conti il possibile danno che un atto di questo genere crea alla nostra Regione».

«Non so più che cosa dire - ha tuonato, invece, il governatore Roberto Cota -. Le conseguenze negative dell'attività del Tar Piemonte sono gravi ed inaccettabili. Siamo di fronte ad una sistematica condotta che interferisce nell'azione di governo e che rallenta scelte importanti e necessarie. Si invocano le riforme e poi chi le fa viene bloccato. Il tutto avviene nella più totale irresponsabilità da parte di chi, appunto, non risponde mai delle conseguenze delle proprie azioni. Purtroppo siamo in un sistema alla deriva, dove si è persa completamente la dimensione delle cose. Di certo non ci faremo intimorire, né fermare: le nostre riforme sono nell'interesse generale dei piemontesi».

Soddisfatte, invece, le altre parti in causa. «Siamo contenti che anche il TAR bocci senza appello le scel-



lerate politiche sui trasporti della Giunta Cota - ha dichiarato Federico Vozza, vicepresidente di Legambiente Piemonte e Valle d'Aosta -. Come abbiamo denunciato a più riprese, dopo i tagli di questi anni, il trasporto pubblico in Piemonte è in gravissime condizioni».

«Noi operatori del settore notiamo quotidianamente un crescente "bisogno dell'autobus" - afferma Domenico Michelotti, sindaco di San Michele e autista del Consorzio Granda Bus -: le statistiche dimostrano che negli ultimi mesi vi è stato un incremento del 15% degli utenti. Questo è dovuto in parte alla soppressione di alcune linee ferroviarie, e in parte al fatto che molte famiglie costrette a risparmiare fanno a meno dell'auto, visti i prezzi del carburante e dei parcheggi a pagamento. Il criterio scelto per riformare il trasporto pubblico è stato quello dei tagli orizzontali in base ai numeri dell'utenza. Io penso, però, che si debba guardare alla qualità del servizio e all'importanza dello stesso: è un servizio essenziale, esattamente come la guardia medica, svolge una funzione sociale. Se non dai i servizi la gente se ne va: come possiamo pensare di mantenere vive le nostre vallate di montagna con una politica del genere?».

La questione è arrivata anche a Roma. I senatori del Pd hanno, infatti, chiesto al Governo di intervenire per ripristinare servizi adeguati nel trasporto pubblico locale piemontese dopo i tagli della Regione e i ricorsi al Tar.

La cuneese Patrizia Mannasserò, tra i firmatari dell'interrogazione, ha dichiarato: «La sentenza del Tar rende palese l'inadeguatezza del piano predisposto dalla Giunta Regionale nel garantire le attese minime di servizio giustamente pretese da utenza e aziende. Per questo siamo preoccupati che questa situazione produca ulteriori disservizi che pagherebbero i già troppo penalizzati pendolari».

Dai senatori è arrivata una sollecitazione forte all'esecutivo perché intervenga con urgenza per imporre alla Regione la revisione del piano triennale in modo da renderlo compatibile con le finalità del servizio pubblico universale di trasporto».

Come soluzione estrema da parte dei senatori viene prospettata anche la possibilità che il Governo, preso atto della situazione della Regione Piemonte che opera in condizioni limitate dopo che il Tar ha invalidato le elezioni regionali 2010,



assunta per un periodo circoscritto le competenze in materia di trasporto pubblico locale e di trasporto ferroviario regionale.

Mattia Bertolino